

Rassegna stampa

Sandro Gentilini

Servizio promozione, statistica agraria e marketing

La diversificazione colturale tra piante aromatiche e officinali, luppolo, castagno e nocciolo

Quando si evoca il variegato paesaggio rurale del Friuli Venezia Giulia, è molto probabile che il pensiero si focalizzi su alcune caratteristiche dominanti delle aree pianiziali e collinari della regione, quali le ampie distese di colture seminative della pianura friulana e gli splendidi vigneti che coronano i rilievi collinari ed arricchiscono diversi comprensori pianiziali, il tutto completato da filari di gelso, colture orticole, impianti frutticoli, prati stabili, strutture zootecniche, rigogliosi pioppeti.

Nell'insieme di questi paesaggi agricoli e culturali consolidati nel tempo e nello spazio, l'osservatore attento potrà notare, però, alcuni piccoli cambiamenti, talora appena percepibili,

ma in certi casi già ben visibili, dovuti alla ricerca di una maggiore diversificazione colturale che possa consentire alle aziende agricole di far fronte in modo innovativo ed efficace alle mutevoli pressioni esercitate da un mercato sempre più complesso e difficile, che da una parte penalizza con retribuzioni modeste le colture cerealicole tradizionali, ma che dall'altra fa intravedere interessanti opportunità di crescita per alcune colture specializzate finora poco o per nulla praticate.

Già da tempo si possono osservare i lunghi filari cespugliosi di lavanda (*Lavandula angustifolia* Miller o *Lavandula officinalis* Chaix) dal delicato fogliame verde – glauco, che nell'epoca di fioritura impreziosiscono il paesaggio con le loro cangianti tonalità lilla – azzurrine, e negli ultimi anni, soprattutto nell'alta pianura pordenonese e nell'adiacente fascia pede-



Le colture "minori" praticate in diverse aree del territorio regionale, come ad esempio quella della lavanda e di altre specie aromatiche e officinali, tra le quali anche lo zafferano, contribuiscono a movimentare il paesaggio rurale, sia per gli effetti cromatici del fogliame e delle fioriture, sia per il multiforme aspetto degli impianti colturali.

montana, si può anche assistere alla splendida fioritura del *Crocus Sativus* coltivato in pieno campo, specie bulbosa dai cui rossi stigmi si ricava lo zafferano, spezia veramente preziosa e di altissimo valore aggiunto.

Molte sono ormai le piante aromatiche e officinali coltivate in tante zone del territorio regionale che vengono utilizzate, sia fresche che essiccate, per la preparazione di bevande calde e fredde, confetture, essenze per profumi, saponi, cosmetici, pomate e per diversi altri prodotti. Oltre ai già citati croco da zafferano e lavanda officinale, si possono ricordare: finocchio, lampone, menta, mirtillo, olivello spinoso, ribes nero e rosso, rosa canina, rosmarino, salvia, sambuco, tarassaco, timo, valeriana che, assieme ad altre essenze, sono entrate a far parte del ricco panorama culturale del Friuli Venezia Giulia.

Dal punto di vista normativo si ritiene doveroso segnalare il decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 75 "Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali, ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 luglio 2016, n. 154" che ha aggiornato e razionalizzato la normativa che disciplina questo importante e complesso settore, precedentemente regolato da una legislazione di base molto vecchia e ormai inadeguata (legge 6 gennaio 1931, n. 99; regio decreto 19 novembre 1931, n. 1793; regio decreto 26 maggio 1932, n. 772, tutti dispositivi ormai sorpassati, ma che conservano comunque un notevole interesse storico per l'agricoltura italiana e la sua regolamentazione legislativa).

Il citato decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 75, oltre a definire chiaramente il suo campo di applicazione e dare una precisa definizione su che cosa s'intende per piante officinali ai sensi del decreto stesso, stabilisce che la coltivazione la raccolta e la prima trasformazione delle piante officinali sono considerate attività agricole ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, precisando nel contempo che rimangono escluse dall'ambito di applicazione del decreto medesimo la coltivazione e la lavorazione delle piante disciplinate dal testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

Inoltre, il decreto legislativo in argomento stabilisce che con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPA-

AF, ora MIPAAFT, essendovi successivamente trasferite, con decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, anche le funzioni in materia di turismo) è adottato il Piano di settore della filiera delle piante officinali e che, con analogo decreto, è istituito il tavolo tecnico del settore delle piante officinali, con compiti consultivi e di monitoraggio.

Un cenno a parte merita il luppolo (*Humulus lupulus* L., 1753). Il luppolo selvatico cresce spontaneo in molte zone del territorio regionale e i suoi apici vegetativi, che vengono utilizzati in cucina alla stregua degli asparagi, vengono chiamati "urticions" in friulano e "bruscandoli" nella parlata veneta. Questa specie, nelle sue varietà coltivate, è conosciuta soprattutto per il suo utilizzo nel processo produttivo della birra, in funzione amaricante, aromatizzante, stabilizzante, ma nel Friuli Venezia Giulia la sua coltivazione non ha mai raggiunto livelli significativi.

In tempi recenti, con la nascita e lo sviluppo dei birrifici artigianali che cercano di utilizzare materia prima locale di elevata qualità, la coltivazione in loco del luppolo suscita un nuovo interesse fra gli operatori agricoli e pertanto, pur non essendo una coltivazione "facile", potrebbe rappresentare, soprattutto nell'ambito di filiere corte ottimizzate, un'opportunità per la diversificazione culturale e per l'incremento delle fonti di reddito aziendale.

Sempre nell'ottica della diversificazione culturale, anche il castagno da frutto registra un rinnovato interesse, dopo periodi di oblio più o meno marcato, soprattutto nella pedemontana pordenonese e nelle valli del Natisone, dove sono presenti apprezzabili varietà locali, ma le potenzialità castanicole riguardano anche altri comprensori, quali l'area delle colline moreniche friulane. Un cenno particolare merita la coltura del nocciolo, la quale sta registrando una significativa fase espansiva, sostenuta dalle nuove filiere agro-industriali promosse da grandi operatori dell'industria dolciaria.

Pure alcune colture che in un passato anche piuttosto recente presentavano uno spiccato interesse industriale, come ad esempio la canapa da fibra e la colza da olio, possono presentare nuove potenzialità colturali e nuovi sbocchi di mercato, che spesso prevedono impieghi innovativi delle produzioni ottenute, soprattutto nei vasti ed articolati comparti alimentari, farmaceutici e cosmetici. Lo stesso dicasi per la gelsicoltura, importantissima e pressoché onnipresente fino agli anni '50 del secolo scor-



Se la diversificazione colturale può rappresentare un'ulteriore opportunità di sviluppo dell'attività agricola nelle ampie aree pianiziali, ancor di più lo può essere per le aree alto collinari e montane, dove in certi casi è forse l'unica condizione per la sopravvivenza stessa dell'agricoltura.

so, ma in seguito abbandonata con il declino della bachicoltura e dell'intera filiera produttiva sericola.

La rinascita della bachicoltura, soprattutto se organizzata nell'ambito di filiere sericole corte, ecocompatibili e di elevata qualità, consentirebbe sia un utilizzo tradizionale della seta ottenuta, in primo luogo nel comparto delle elaborazioni tessili e sartoriali di grande pregio, ma anche utilizzi di tipo alternativo o complementare, soprattutto per soddisfare le sempre più pressanti richieste di prodotti sericoli provenienti dai settori farmaceutico, medicale e della cosmesi. Questa rinascita della bachicoltura potrebbe stimolare, altresì, un nuovo interesse per la gelsicoltura, magari con il recupero delle varietà di gelso più produttive e ben ambientate ancora presenti in varie zone del territorio regionale.

Un'attenzione particolare va riservata alla diversificazione colturale nei territori agricoli montani alpini o prealpini, comprese le aree carsiche più interne ed elevate. In questi contesti piuttosto difficili per l'agricoltura tradizionale, pur se praticata dai tempi più antichi e foriera di numerose e pregevoli varietà ortofrutticole e

cerealicole locali, la coltivazione di specie aromatiche e officinali adatte ai diversi microclimi e situazioni pedologiche riscontrabili nelle aree montane, assieme al recupero e alla valorizzazione delle varietà autoctone più interessanti, potrebbe contribuire in modo significativo alla rivitalizzazione dell'agricoltura montana.

Il rafforzamento dell'agricoltura montana e delle relative trasformazioni agroalimentari e officinali è uno strumento di estrema importanza per poter contrastare in modo efficace i pericolosi fenomeni di spopolamento e di abbandono della gestione idrogeologica e agroforestale del territorio, fenomeni che comportano nel tempo un inevitabile decadimento socio-economico generale delle zone interessate e che tuttora affliggono diversi comprensori alpini e prealpini del Friuli Venezia Giulia.

Di seguito vengono segnalati alcuni elaborati informativi reperibili su Internet che possono risultare utili per l'approfondimento delle tematiche tecniche, economiche e legislative connesse alla diversificazione colturale, con particolare riferimento alle piante aromatiche ed officinali, al castagno, al luppolo, alle filiere produttive delle birre artigianali e a quant'altro anticipato nel testo di questo breve scritto.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 75
"Testo unico in materia di coltivazione, raccolta
e prima trasformazione delle piante officinali,
ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 luglio
2016, n. 154"

[https://gazzettaufficiale.it/eli/
id/2018/06/23/18G00100/sg](https://gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/06/23/18G00100/sg)

*Convegno piante officinali Villa Manin 2019 -
Passariano di Codroipo UD*

Ministero delle politiche agricole, alimentari,
forestali e del turismo – Alberto Manzo

Opportunità e sfide alla luce della nuova legge
sulle piante officinali

Regione Basilicata – Alsia – A.A.S.D. "Pollino"
– Domenico Cerbino

L'esperienza della filiera lucana nelle piante
officinali

Provincia autonoma di Trento – Ufficio per le
produzioni biologiche – Federico Bigaran

Coltivazione, raccolta e trasformazione delle
piante officinali. Il Marchio Trentinerbe

AssoErbe – Marinella Trovato

Piante officinali: impieghi e limiti nel quadro
regolatorio europeo

Federazione Italiana Produttori Piante Officinali
– Valentina Fuoco

Criticità ed opportunità derivanti dalla nuova
legge: la voce della F.I.P.P.O.

Crea – Centro di Ricerca Foreste e Legno –
Trento – Pietro Fusani

Esperienze di ricerca sulle risorse genetiche
vegetali di specie officinali presso il Centro di
Ricerche Foreste e Legno di Trento

[https://www.ersa.fvg.it/cms/aziende/
sperimentazione/Piante_officinali/Convegno-pian-
te-officinali-Villa-Manin.html](https://www.ersa.fvg.it/cms/aziende/sperimentazione/Piante_officinali/Convegno-piante-officinali-Villa-Manin.html)

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Legge regionale 9 giugno 2017, n. 23 "Norme
in materia di Birra Artigianale del Friuli Venezia
Giulia"

[www.lexview-int.regione.fvg.it/FontiNor-
mative/xml/xmlLex.aspx?anno=2017&leg-
ge=23&lista=0&fx=leg](http://www.lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/xmlLex.aspx?anno=2017&legge=23&lista=0&fx=leg)

*Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Università
degli Studi di Udine – Stefano Buiatti*

Legge regionale 30/3/2018 n. 14, Art. 2,
comma 9 "Fondi per sostenere la produzione
di birre derivanti da materie prime coltivate
in regione". Valutazione chimico fisica e
tecnologica di luppoli e orzi distici coltivati in
Friuli Venezia Giulia e destinati alla produzione
di birre artigianali

[www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/de-
fault/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/
aiuti-stato/FOGLIA7/allegati/10082018_
Progetto_di_ricerca.pdf](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/aiuti-stato/FOGLIA7/allegati/10082018_Progetto_di_ricerca.pdf)

Crea – Mipaaff – Luppolo.it

Atti del II Convegno Nazionale "Criticità e
opportunità per lo sviluppo sostenibile di una
filiera del luppolo italiano", Roma 16-17
Gennaio 2019

[sito.entecra.it/portale/public/documenti/lup-
polo_atti_convegnofinale.pdf](http://sito.entecra.it/portale/public/documenti/luppolo_atti_convegnofinale.pdf)

Associazione Zafferano Italiano

Disciplinare di produzione del marchio collettivo
"Zafferano Italiano"

[www.zafferanoitaliano.it/l-associazione/disci-
plinare-di-produzione.html](http://www.zafferanoitaliano.it/l-associazione/disciplinare-di-produzione.html)

Notiziario ERSA 3/2016, pag. 41 – 49

Coltivazione di varietà di canapa industriale
nel medio Friuli: nuove opportunità per una
"vecchia" coltura

[ersa.fvg.it/cms/aziende/informazione/noti-
ziario/2016/](http://ersa.fvg.it/cms/aziende/informazione/notiziario/2016/)

Notiziario ERSA 1/2019, pag. 23 – 30

Individuazione, descrizione, conservazione
e caratterizzazione genetica, morfologica
e chimica del germoplasma castanicolo nel
territorio del Friuli Venezia Giulia

[Ersa.fvg.it/cms/aziende/informazione/noti-
ziario/2019/](http://Ersa.fvg.it/cms/aziende/informazione/notiziario/2019/)

Notiziario ERSA 2/2019, pag. 15 – 31

Vocazione castanicola delle colline moreniche
del Friuli Venezia Giulia

[ersa.fvg.it/cms/aziende/informazione/noti-
ziario/2019/](http://ersa.fvg.it/cms/aziende/informazione/notiziario/2019/)